



Valeria Ferraretto, Ilaria Gaspari  
Verbena Giambastiani, Irene Ginanni  
Dario Muti, Luca Serafini, Giovanni Zanotti

# Collettività

Tra libertà e regole

Edizioni ETS

*philosophica*

132

Valeria Ferraretto, Ilaria Gaspari  
Verbena Giambastiani, Irene Ginanni  
Dario Muti, Luca Serafini, Giovanni Zanotti

# Collettività

Tra libertà e regole

prefazione di  
Dario Danti e Adriano Fabris



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Volume pubblicato con un contributo del*



COMUNE DI PISA

© Copyright 2014  
EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa  
[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)  
[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Distribuzione  
PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884674051-9

## PREMESSA

*Collettività*: si tratta di una parola dal sapore novecentesco, che oggi dovremmo provare a declinare nuovamente. Negli studi che avete fra le mani ci sono molti tentativi che vanno in tal senso e che affondano le radici nella storia del pensiero filosofico occidentale, rilanciando la parola nel dibattito contemporaneo o criticandone le derive. Si tratta degli atti della giornata seminariale curata dalle ragazze e dai ragazzi della Scuola di Dottorato in Discipline Filosofiche e Storia della Scienza dell'Università di Pisa. È stata una giornata "autogestita" dal titolo significativo – *Uno sguardo sulla collettività* – che si è svolta nella Sala convegni della Casa della Città "Stazione Leopolda" di Pisa.

I saggi del presente volume non hanno certo la pretesa di fondare sistematicamente un nuovo pensiero, bensì vogliono fornire utili spunti per discussioni teoriche, nonché stimoli per buone pratiche pubbliche, proprio in una fase storica nella quale il dibattito in corso è caratterizzato dai temi dei *beni comuni* e della *comunità*. Parlare di *collettività*, allora, potrebbe sembrare controcorrente, addirittura fuori luogo: eppure le ricerche qui presentate hanno profonde radici culturali e, al tempo stesso, cercano consapevolmente di attualizzare e rilanciare questo importante concetto.

Si tratta infatti di comprendere con le vecchie parole del lessico filosofico le nuove forme di aggregazione che abbiamo sotto gli occhi. Si tratta di far tesoro delle riflessioni del passato per evitare il riproporsi di esiti pericolosi e inaccettabili. Si tratta, per pensare davvero il presente, di far interagire produttivamente ciò a cui alludono gli stessi termini che finora abbiamo usato: la dimensione della comunanza e di quel dono reciproco (*munus*) di fiducia che apre la dimensione dello stare insieme, nonché l'idea di quel raccoglimento dei diversi (*cum-le-gere*) che fa sì che questa dimensione sia davvero viva.

Ecco allora che nel libro, seguendo Benjamin, torniamo a ragionare sulla «collettività sognante», per provare a intendere il collettivo come *chance* di salvezza. Restando ancorati al Novecento possiamo poi chiederci: quale ruolo gioca l'individuo nella scena pubblica? In che



modo il suo naturale riferimento a un ambito politico può non essere assorbito in una dimensione totalitaria e totalizzante? Per rispondere a queste domande ci è utile approfondire la lettura che la filosofa tedesca Hannah Arendt fa del «regno dei fini» di Kant e capire in tal modo come s'intreccia la vita del singolo con quella della collettività.

Proprio il numero delle persone che stanno insieme, d'altronde, ha la sua importanza. E allora che cosa può insegnare, come modello di relazioni culturali e sociali, una piccola comunità filosofica come quella di Bergzabern? Ce lo dirà un altro saggio del volume. E avvertenze ben precise, riguardo al modo d'intendere la dimensione collettiva come il frutto di una regressione nei rapporti tra gli individui, ci vengono, in un ulteriore testo, dalla critica che Adorno sviluppa in merito.

Seguendo poi un altro importante filosofo novecentesco come Martin Heidegger – letto alla luce di interpretazioni postume, segnatamente del francese Jean-Luc Nancy – possiamo ragionare di relazioni declinandole, stavolta, come «essere-con» e definendo, così, la particolare condizione di possibilità del nostro stare insieme. E ancora, fra i saggi, incontriamo – grazie a un testo dal sapore spinoziano – un'interessante riflessione semantica e teoretica su alcune parole-chiave che si ricollegano al nostro tema: quali *immaginazione*, *libertà*, *amore* e *conoscenza*. In ultimo non dobbiamo dimenticare quello che potremmo definire «il *panopticon* dell'amministratore», ovvero l'analisi di forme e modalità di «misurazione» della collettività – deliberatamente o surrettiziamente coercitive – che, alla fine, impongono una costruzione sociale della collettività stessa.

Si comprende da quanto detto il sottotitolo del libro, che fa riferimento al nesso inscindibile tra libertà e regole. Ed è anche chiaro perché, al fine di ottenere una maggiore fruibilità dei vari contributi, essi vengono proposti sostanzialmente secondo un ordine storico-cronologico. L'obbiettivo del progetto è comunque quello di aprire un cantiere: per ripensare da un punto di vista filosofico le condizioni del nostro vivere comune. Lo si può fare produttivamente unendo, in una riflessione che è stata di fatto collettiva, competenze filosofiche diverse, motivazioni etiche, interessi politici di fondo.

Ed ecco infine perché, accanto alla Scuola di Dottorato in Discipline Filosofiche e Storia della Scienza dell'Università di Pisa e all'Assessorato alla Partecipazione del Comune di Pisa, un ulteriore contributo al progetto, e alla sua concreta diffusione, è venuto dal Centro Interdisciplinare di ricerche e di servizi sulla Comunicazione (C.I.Co.) del Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere. Ecco perché si è voluto

dar vita a questa pubblicazione. La cooperazione fra enti è infatti fondamentale per fare sistema: è messa in opera concreta di una dimensione collettiva. Ciò è avvenuto, in questo caso, allo scopo di valorizzare le ricerche di giovani studiosi e studiosi: soprattutto perché hanno l'intento di aprire riflessioni che provano a tenere assieme, come si diceva un tempo, teoria e prassi. È questo un tentativo da incoraggiare e sviluppare anche in futuro.

*Dario Danti*

Assessore alla Partecipazione del Comune di Pisa

*Adriano Fabris*

Professore all'Università di Pisa - Presidente del C.I.Co.

## INDICE

Premessa [Dario Danti e Adriano Fabris]	7
<i>Ilaria Gaspari</i> Immaginazione e amore intellettuale di Dio Aspetti sociali della <i>scientia intuitiva</i>	11
<i>Verbena Giambastiani</i> Vivere insieme: un percorso tra Immanuel Kant e Hannah Arendt	23
<i>Irene Ginanni</i> Il circolo di Bergzabern Una piccola comunità filosofica	39
<i>Valeria Ferraretto</i> Il collettivo come <i>chance</i> di salvezza Walter Benjamin tra arte e storia	53
<i>Giovanni Zanotti</i> Il collettivo bifronte Adorno e i problemi di una critica non individualista	77
<i>Luca Serafini</i> La comunità heideggeriana come essere-con originario	97
<i>Dario Muti</i> Il <i>panopticon</i> dell'amministratore	111

**È** la parola «collettività» ad aver suscitato gli interrogativi a cui questo testo cerca di rispondere da una prospettiva filosofica. Il rapporto tra individuale e collettivo viene indagato da Spinoza a Jean-Luc Nancy, passando per Kant, Benjamin e Adorno. L'analisi di un esempio di collettività – il circolo fenomenologico di Bergzabern – e la definizione della collettività come oggetto scientifico completano il quadro. Se da una parte il rimando dell'individuo a una dimensione collettiva risulta necessario, dall'altro tale legame comporta conflitti inevitabili. La questione cruciale è quella del rapporto tra libertà e regole. Su di essa, soprattutto, gli autori del libro intendono riflettere.

Scritti di: Valeria Ferraretto, Ilaria Gaspari, Verbena Giambastiani, Irene Ginanni, Dario Muti, Luca Serafini, Giovanni Zanotti.

€ 14,00

ISBN-13: 978-8846740519



9 788846 740519